



Pronti a partire

Dopo aver visto, lo slancio personale di San Paolo per il Vangelo, possiamo oggi riflettere più approfonditamente sullo zelo evangelico così come lui stesso ne parla e lo descrive in alcune sue lettere.

In forza della sua stessa esperienza, Paolo non ignora il pericolo di uno zelo distorto, orientato in una direzione sbagliata; in questo pericolo era caduto lui stesso prima della caduta providenziale sulla via di Damasco. Talvolta abbiamo a che fare con **una premura mal orientata**, accanita nell'osservanza di norme puramente umane e obsolete per la comunità cristiana. «Costoro – scrive l'Apostolo – sono premurosi verso di voi, ma non onestamente» (Gal 4,17).

Si può millantare un falso slancio evangelico mentre si sta inseguendo in realtà la vanagloria o le proprie convinzioni o un po' l'amore di sé stesso.

Per questo ci domandiamo: quali sono le caratteristiche dello zelo evangelico vero secondo Paolo? Mi sembra utile un elenco di "armi" che l'Apostolo indica per la battaglia spirituale. Fra queste c'è la prontezza a propagare il Vangelo, tradotta da alcuni come "zelo" – questa persona è uno zelante nel portare avanti queste idee, queste cose –, e indicata come una "**calzatura**". Perché? Come mai lo slancio per il Vangelo è collegato a ciò che si mette ai piedi? Questa metafora riprende un testo del profeta Isaia, che dice così: «Come sono belli sui monti / i piedi del messaggero che annuncia la pace, / del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, / che dice a Sion: "Regna il tuo Dio"» (52,7).

Lo zelo evangelico è l'appoggio su cui si basa l'annuncio, e gli annunciatori sono un po' come i piedi del corpo di Cristo che è la Chiesa. Non c'è annuncio senza movimento, senza "uscita", senza iniziativa.

Un annunciatore è **pronto a partire**, e sa che il Signore passa in modo sorprendente; deve quindi essere libero da schemi e predisposto ad un'azione inaspettata e nuova: preparato per le sorprese. Chi annuncia il Vangelo non può essere fossilizzato in gabbie di plausibilità o nel "**si è sempre fatto così**", ma è pronto a seguire una sapienza che non è di questo mondo, come Paolo dice parlando di sé stesso: «La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, **ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza**, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio» (1 Cor 2,4-5).

Ecco, fratelli e sorelle: è importante avere questa prontezza alla novità del Vangelo, questo atteggiamento che è uno slancio, un prendere l'iniziativa, un andare per primo. È un non lasciarsi sfuggire le occasioni per promulgare l'annuncio del Vangelo di pace, quella pace che Cristo sa dare più e meglio di come la dà il mondo. E per questo vi esorto a essere **evangelizzatori che si muovono**, senza paura, che vanno avanti, per portare la bellezza di Gesù, per portare la novità di Gesù che cambia tutto. "Sì, Padre, cambia il calendario, perché adesso noi contiamo gli anni prima di Gesù ..." – "Ma anche, cambia il cuore: e tu sei disposto a lasciare che Gesù ti cambi il cuore? O tu sei un cristiano tiepido, che non si muove? Pensa un po': tu sei un entusiasta di Gesù, vai avanti? Pensa un po'..."